

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 179 del 1/4/2022

In questo numero:

La Collezione MAST (The Mast Collection)



*Mostra "The Mast Collection"
presso la Fondazione MAST di Bologna
fino al 28 agosto*

Ravenna, capitale dell'Impero, crogiolo dell'Europa



*Ravenna, capitale dell'Impero, crogiolo dell'Europa
di Judith Herrin
editore Rizzoli*

Hotel Supramonte – omaggio a Fabrizio De André



*Hotel Supramonte – omaggio a Fabrizio De André
al Teatro Duse di Bologna
il 7 aprile*

Radici nel futuro – percorso per immagini nelle tradizioni del cibo



*Radici nel futuro: un percorso per immagini nelle tradizioni del cibo
nel circondario imolese
visitabile su youtube e sempre "de visu"*

Tre uomini e una culla al Duse di Bologna



*Tre uomini e una culla
al Teatro Duse di Bologna
dall'8 al 10 aprile*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Collezione MAST (The Mast Collection)

Cosa	Mostra "The Mast Collection"
Dove	presso la Fondazione MAST di Bologna
Quando	fino al 28 agosto

È aperta fino al 28 agosto presso la **Fondazione MAST** di **Bologna** la mostra: **LA COLLEZIONE MAST**, un alfabeto visivo dell'industria, del lavoro e della tecnologia, **500 immagini che raccontano il lavoro**.



Nei primi anni 2000 la Fondazione MAST ha creato uno spazio dedicato alla fotografia dell'industria e del lavoro con l'acquisizione di immagini da case d'asta, privati, gallerie d'arte, fotografi e artisti.

Il patrimonio della **Fondazione**, già contenente un fondo formato da filmati, negativi su vetro e su pellicola, fotografie, album, cataloghi, si è arricchito andando oltre al materiale promozionale e documentaristico delle imprese del Gruppo industriale. Attualmente la collezione conta più di **6000 immagini e video** di celebri artisti e maestri dell'obiettivo, oltre a una vasta selezione di album fotografici con migliaia di immagini, prodotti da autori sconosciuti o dai tecnici dell'impresa. **Oggi la Collezione MAST è**

diventata un centro di riferimento per la fotografia dell'Industria e del lavoro. Oltre a opere del XIX e inizio XX secolo, la raccolta abbraccia la fotografia contemporanea con un processo di selezione valoriale e un accurato approccio metodologico. **Fin dall'inizio lo spazio della Fondazione MAST è stato pensato per renderla una istituzione distintiva dove si incrociano un laboratorio dedicato all'arte, alla riflessione, alla conoscenza e all'educazione. La volontà di rappresentare il processo di industrializzazione della società e documentarne l'evoluzione ha conferito slancio e creatività all'iniziativa, connessa alla celebrazione delle attività produttive e della cultura del lavoro, anche nelle sue espressioni di impegno, fatica, sfruttamento, dignità.**



Il lavoro abita le nostre vite e la fotografia sociale, documentaria e storiografica lo omaggia con una raccolta di immagini potenti, convincenti, insolite e rare in questo universo poco considerato. **Per la prima volta la Fondazione MAST presenta una straordinaria selezione di oltre 500 immagini tra fotografie, album e video della propria collezione, che occupano tutte le aree dedicate alle**

esposizioni, negli spazi di MAST. Immagini iconiche di autori famosi del mondo, fotografi meno noti o sconosciuti, artisti finalisti del **MAST Photography Grant** testimoniano visivamente il mondo a cui abbiamo sopra accennato. **La mostra, proprio per la sua complessità, è stata strutturata in 53 capitoli dedicati ad altrettanti concetti illustrati dalle opere rappresentate.**

La forma espositiva è quella di un alfabeto che si snoda sulle pareti dei tre spazi espositivi e che permette di mettere in rilievo un sistema concettuale. **L'alfabeto rappresenta uno strumento che vuole indicare i punti di interesse e le zone più intense con le quali si fa luce il senso di ogni immagine.**

Anche per gli artisti e fotografi presentati, i numerosi capitoli possono essere vissuti come villaggi in cui convivono a stretto contatto vecchi e giovani, ricchi e poveri, sani e malati, operai e intellettuali, o aree industriali in cui si concentrano centinaia di professioni, punto di incontro di percezioni, atteggiamenti, progetti più disparati.



La fotografia documentaristica incontra l'arte concettuale; gli antichi processi di sviluppo e di stampa su diversi tipi di carta fotografica, come la tecnica all'albumina, si confrontano con le nuove possibilità offerte dagli sviluppi tecnici e dalla innovazione digitale e inkjet; stampe dominate dal nero profondo affiancano opere dai colori vivaci.

Sul piano temporale, solo al **XIX secolo** è stata dedicata una sezione legata alle fasi iniziali dell'industrializzazione e della storia dell'arte della fotografia.

L'importanza del tema del lavoro, i capolavori che lo mostrano e la loro qualità

offrono una opportunità unica di osservazione e riflessione.

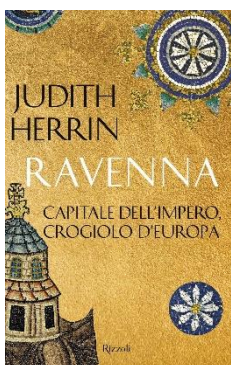
Per maggiori informazioni consultare: <https://www.mast.org/the-mast-collection>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Ravenna, capitale dell'Impero, crogiolo dell'Europa

Titolo	<i>Ravenna, capitale dell'Impero, crogiolo dell'Europa</i>
Autore	Judith Herrin
Editore	Rizzoli

Nel **402 d.C.**, sotto la pressione delle tribù barbariche che, superate le Alpi, minacciavano **Milano**, il giovane imperatore **Onorio trasferì la capitale in una postazione fortificata e ben difendibile sull'estuario del Po**. Da quel momento e fino al **751**, per **tre secoli e mezzo**, **Ravenna divenne dapprima il centro dell'Impero Romano d'Occidente, poi dell'immenso regno di Teodorico il Grande e, infine, del potere bizantino in Italia**. È quanto racconta l'archeologa inglese **Judith Herrin** nell'appassionato e appassionante libro **RAVENNA, Capitale dell'Impero, crogiolo d'Europa**, edito da **Rizzoli**.



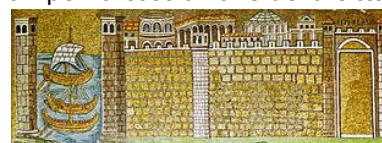
Judith Herrin spiega come una folla di studiosi, medici, uomini di legge, artigiani, cosmologi e teologi confluì a **Ravenna** e ne fece una grande capitale culturale e politica destinata a dominare l'Italia settentrionale e l'Adriatico. **Raccontando le vite dei legislatori, dei cronisti, dei semplici cittadini, fa comprendere come la città diventò il crocevia ideale dove la tradizione greca e latina si fonde con le innovazioni portate dal cristianesimo e dalle popolazioni barbare; il luogo dove Oriente e Occidente si incontrano; il formidabile crogiolo dove si forma la cultura europea**. Un passato glorioso che spesso viene descritto come un'epoca buia. In parte perché **«si è perso e dimenticato molto di Ravenna, e molto è stato smantellato: un'altra forma di oblio»**. Ma anche per quell'appellativo di **«tarda antichità»** associato alla città, che sovente ha fatto pensare al tramonto di un'era di magnificenza. **Eppure, mentre Roma era schiacciata dalle invasioni di goti e longobardi e la Cristianità era scossa dalle devastanti divisioni interne, Ravenna conosceva un periodo di straripante creatività**.

Della città si sono conservate soprattutto le chiese, con i mosaici, barbari e cristiani, che incantano ancora oggi i visitatori. Splendidamente illustrato, **Ravenna: capitale dell'Impero, crogiolo d'Europa è la memorabile rievocazione di un luogo unico nella storia dell'umanità**.

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.libreriarizzoli.it/Ravenna-Capitale-Judith-Herrin/eai978881715738/>

La fondazione di **Ravenna** risale al **V secolo a.C.** quando popolazioni umbre incalzate dai Galli si rifugiarono su una serie di isolette che affioravano dalle paludi. Nell'**89 a.C.** divenne **città federata di Roma**. Nel **27 a.C.**, per volere dell'imperatore **Augusto**, iniziarono i lavori per la costruzione della città e del porto di **Classe** (nella foto a destra), anche per ospitare la metà della flotta romana, destinata alle spedizioni in **Oriente**. Nel **III secolo d.C.** decadde a semplice città di provincia, per assurgere poi alla dignità di **capitale dell'Impero Romano d'Occidente** nel **402**, poiché le sue paludi la rendevano imprendibile. La città divenne così centro del potere politico fino alla **caduta dell'Impero di Roma avvenuta nel 476**. A questo periodo risalgono diversi edifici, come il **Mausoleo di Galla Placidia**, voluti da **Galla Placidia**, sorella dell'imperatore **Onorio**, che resse l'impero fino al **437**. **Dal 493 al 526 Ravenna fu capitale del regno dell'ostrogoto Teodorico, che diede inizio a un vasto piano edilizio, costruendo il palazzo imperiale (foto a sinistra), la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, la Chiesa dello Spirito Santo, il Battistero degli Ariani, il Mausoleo destinato a custodire le sue spoglie**.



Successivamente, l'imperatore d'Oriente **Giustiniano** riconquistò **Ravenna**, ne fece la capitale dell'**Esarcato** e riempì la città di monumenti favolosi, tra cui le basiliche di **San Vitale** e di **Sant'Apollinare in Classe**. Nel **VII secolo** iniziò il progressivo declino dei Bizantini finché i **Longobardi** cominciarono a occupare l'Italia, e nel **754**, conquistarono anche **Ravenna**.

L'archeologa inglese **Judith Herrin** ha lavorato presso la **British School di Atene** e sul sito della moschea **Kalenderhane a Istanbul**. Ha insegnato Storia bizantina tra il **1991** e il **1995** presso **l'Università di Princeton** e successivamente al **King's College London**. È stata presidente del **Congresso Internazionale di Studi Bizantini** nel **2011**. Nel **2016** ha vinto il Premio Dr AH Heineken per la Storia. Il suo libro **Ravenna. Capital of Empire, Crucible of Europe** ha ricevuto il Duff Cooper Prize per il **2020**.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Hotel Supramonte – omaggio a Fabrizio De André

Cosa	Hotel Supramonte – omaggio a Fabrizio De André
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 7 aprile

Il **7 aprile** alle 21, al **Teatro Duse** di **Bologna**, il gruppo **Hotel Supramonte** terrà un concerto dedicato alle musiche di **Fabrizio De André** eseguendo musiche tratte dall'album **NON AL DENARO NON ALL'AMORE NE' AL CIELO**, in occasione del **50° anniversario dalla pubblicazione**. Questo concerto



è un'occasione per viaggiare insieme tra le parole e le note di **"uno dei più grandi poeti del '900"**, un'occasione per chiudere gli occhi e lasciarsi trasportare, per ricercare nuovi significati e vivere il passato nel presente. Riconosciuti dalla **Fondazione De André** la loro missione è emozionare il pubblico interpretando senza scadere nell'imitazione. **Il loro non è un semplice concerto, ma un'esperienza da vivere.**

Il gruppo **Hotel Supramonte** è formato da: **Luca Cionco**, voce (nella foto); **Edoardo Fabbretti**, batteria; **Glauco Fantini**, basso; **Simone Temporalis**, tastiere; **Antonello Pacioni**, chitarra classica; **Alessandro Errichetti**, chitarra elettrica; **Serena Di Meo**, violino; **Alessandro Famiani**, fisarmonica; **Roberto Vittori**, fiati; **Giorgia Zaccagni**, voce.



La **band** (riconosciuta ufficialmente dalla **Fondazione De André**) è nata nel **2013** e si è affermata come una delle formazioni più accreditate nella diffusione della musica di **Faber**. **Da ricordare il concerto del giugno 2017 per Caffè Cultura, con gli Hotel Supramonte che si esibirono in piazza San Lorenzo a Viterbo di fronte a quasi tremila persone, con la partecipazione straordinaria (ed entusiasta) di Neri Marcorè che prestò la sua voce per oltre metà concerto.**

Per maggiori informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/omaggio-a-fabrizio-de-andre-hotel-supramonte/>

Il **Supramonte** di **Orgosolo**, una delle località più belle e selvagge della **Sardegna**, è il **luogo dove nel 1979 Fabrizio De André fu sequestrato per 4 mesi assieme alla compagna Dori Ghezzi** (nella foto a sinistra), da parte della malavita organizzata della **Sardegna**, la cosiddetta **"anonima sequestri sarda"**. **L'artista e la sua compagna vennero liberati grazie al riscatto di 550 milioni di lire pagato dal papà di De André, allora presidente dell'Eridania** (nella foto a destra una foto della famiglia De André).



Il **1979** fu un'altra pietra miliare nella vita di **De André**. L'anno iniziò con una serie di illustri concerti dal vivo da cui fu compilato un doppio **LP**. **De André** era accompagnato da uno dei più rinomati gruppi di rock progressivo italiano, **la**

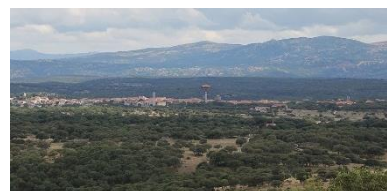


Premiata Forneria Marconi (PFM); gli album furono pubblicati col titolo **In Concerto - Arrangamenti PFM** (1979) e **In Concerto - Volume 2** (1980).

De André e sua moglie furono tenuti prigionieri a **Alà dei Sardi**, un comune nella montagna sassarese, tradizionalmente legato all'attività di allevamento e di agricoltura.

La coppia fu rilasciata quattro mesi dopo con il pagamento di un riscatto. Come affermò Fabrizio De André in alcune interviste, fu aiutato dal padre a trovare la somma richiesta e, per ripagarlo, effettuò un tour poco dopo l'uscita dell'album Indiano. Quando i

banditi furono presi dalla polizia, **De André** mostrò compassione per alcuni dei suoi rapitori, poiché fu trattato bene dai suoi **"tutori"** e dichiarò loro la sua solidarietà: **"I veri prigionieri erano loro, non io"**. Aveva capito che erano spinti dal bisogno, mentre non mostrò compassione per i vertici del gruppo che aveva organizzato il suo rapimento, poiché **"erano già ricchi"**.



Questo incidente, e la dura vita del popolo sardo, ispirarono **De André** per la realizzazione del successivo album, uscito nel **1981**. L'album, comprendente la canzone **Hotel Supramonte** dedicata al rapimento, è senza titolo ma, a causa dell'immagine di un guerriero nativo americano in copertina, i media lo chiamarono **L'Indiano**, poiché i nativi americani si fondono con i poveri pastori sardi come allegoria dell'emarginazione e della sottomissione di persone **"diverse"**.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Radici nel futuro – percorso per immagini nelle tradizioni del cibo

Cosa	Radici nel futuro: un percorso per immagini nelle tradizioni del cibo
Dove	nel circondario imolese
Quando	visitabile su youtube e sempre "de visu"

"RADICI NEL FUTURO" presenta con le immagini il territorio dei dieci **Comuni del Circondario imolese** attraverso il **racconto di alcune tradizioni del cibo, strettamente legate con la storia delle comunità, con gli usi e i costumi, con le tecniche di preparazione del cibo e con i luoghi dove queste tradizioni sono conservate o trasmesse.**

Nuovo
CIRCONDARIO
IMOLESE

Il territorio del **Circondario Imolese** è un'area vasta che comprende **dieci Comuni**, con oltre **130.000 abitanti**, e una superficie di oltre **780 km²**, a cavallo tra l'Emilia e la Romagna. **Il percorso del filmato illustrativo prende avvio dalla montagna, dal Comune di Castel Del Rio e prosegue attraverso la vallata del Santerno, con i Comuni di Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese, verso la pianura, incrociando l'arteria pulsante della via Emilia, che attraversa i Comuni di Imola, Dozza e Castel San Pietro, arrivando fino alla pianura, con il Comune di Mordano e verso Bologna con i Comuni di Castel Guelfo e Medicina.**

Il video realizzato è disponibile sul canale **You Tube** del **Nuovo Circondario Imolese** (<https://www.youtube.com/channel/UChNyCUzujKCuGH3B7tFdJ-Q>).



Il cibo è cultura: qui viene utilizzato come simbolo, scelto per rappresentare queste comunità così diverse fra loro, ma tanto legate da storia, tradizioni e gusto. **Per ogni comune è stato scelto uno spunto, un prodotto o una preparazione, una sagra tradizionale.** Ne è



scaturito un percorso lieve ma efficace che presenta: **prodotti d'eccellenza** (il **Marrone IGP di Castel del Rio**, la **Cipolla di Medicina**, il **formaggio Castel San Pietro**, l'**Albana delle colline di Dozza**); **antiche sagre tradizionali** (la **Piè fritta di Fontanelice**, le **sagre della Polenta e dei Maccheroni di Borgo Tossignano**, quelle dei **Ravioli e degli Zuccherini a Casalfiumanese**); **piatti della tradizione**, come i **Garganelli di Imola** e la **Ciambella tradizionale di Castel Guelfo di Bologna**; **antiche coltivazioni**, come quella del **Moro di Gelso a Mordano**.



Alcune eccellenze proposte



Marrone IGP di Castel del Rio



Cipolla di Medicina



Formaggio di Castel San Pietro



Albana delle colline di Dozza



Piè fritta di Fontanelice



Zuccherini di Casalfiumanese



Garganelli di Imola



Moro di Gelso di Mordano

LO SGABELLO DELLE MUSE

Tre uomini e una culla al Duse di Bologna

Cosa	Tre uomini e una culla
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	dall'8 al 10 aprile

Dall'8 al 10 aprile va in scena al **Teatro Duse di Bologna** la commedia **TRE UOMINI E UNA CULLA**, trasposizione teatrale dal film omonimo di **Coline Serrau**.



film, **Coline Serrau**.

I protagonisti dello spettacolo sono **Giorgio Lupano**, **Gabriele Pignotta** e **Attilio Fontana** (nella foto a destra), l'adattamento teatrale è di **Coline Serreau** e **Samuel Tasinaje**, mentre la regia teatrale è di **Gabriele Pignotta**.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://teatroduse.it/spettacoli/tre-uomini-e-una-culla/>

Tre uomini e una culla è un film del **1985** scritto e diretto da **Coline Serreau** (nella foto a destra). **La pellicola ebbe un grande successo internazionale, anche in Italia e fu candidata all'Oscar come miglior film straniero.**

La trama

In un grande appartamento parigino vivono in perfetta amicizia tre scapoli impenitenti: Jacques, steward dell'Air France;

Pierre, impiegato presso una agenzia; Michel, disegnatore tecnico per uno studio di progettazione. Nel corso di una delle consuete baldorie serali, un comune conoscente, Paul, prega Jacques di tenere presso di sé, per qualche giorno di sua assenza, un pacco che verrà recapitato al più presto e poi ritirato. Jacques, in partenza per l'Estremo Oriente, acconsente, dimenticando tuttavia di avvertire Pierre e Michel. Il pacco arriva, ma altro non è che una culla, contenente una poppante. Sorpresa e smarrimento per i due amici: si tratta della figlia Marie che a Jacques ha dato Sylvia,

temporaneamente in giro per gli Stati Uniti per impegni di lavoro. Comincia per i due malcapitati un massacrante "tour de force": costretti a chiedere congedi di lavoro, essi debbono combattere con orari, pannolini, biberon, bagnetti e sveglie dalla suoneria implacabile. La splendida bambina, tuttavia, fa presto a conquistarne, oltre che il tempo, anche l'affetto dei due. Intanto, un misterioso pacchetto arriva davvero: esso contiene droga...

